

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Giovedì 9 Gennaio 1902

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampiero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 6

Agitazione contro il divorzio

Ricordando.

Era il settembre del 1897 e a Milano si teneva una riunione generale di mas-soni, che dovevano fissare un nuovo pro-gramma d'azione anticlericale per l'Italia. Di questo programma ricordiamo i seguenti articoli:

- I. Soppressione radicale di ogni idea religiosa nelle scuole;
- II. Organizzazione di tutti i partiti ostili al clero cattolico;
- III. Propaganda e agitazione per mezzo della stampa liberale a fine d'introdurre il divorzio nella legislazione italiana;
- IV. Elezione plebiscitaria dei parroci;
- V. Secolarizzazione dei beni ecclesias- tici;
- VI. Interdizione formale e completa di ogni Congregazione e di qualunque Ordine religioso.

Ora, voi vedete, che la maggior parte di questi deliberati furono già mandati a effetto e circa gli altri si sta preparando la pubblica opinione a fine di mandarli quanto prima. E tra questi ultimi si trova pure l'art. II riguardante « il divorzio nella legislazione italiana ».

Ci troviamo dunque noi cattolici adesso — con la questione del divorzio — diret- tamente di fronte ai frammassoni, coi quali perciò siamo chiamati a combattere una battaglia della massima importanza.

Per ben due volte essi vennero all'as- salto e per due volte furono da noi respinti. Questo sarebbe il terzo assalto. Vinceremo? Non lo sappiamo, dappoichè la massoneria spadroneggia il Governo e il Parlamento. Ma vogliamo peraltro fare in modo, che votando la legge del divor- zio il Governo e il Parlamento sappiano che offendono la Nazione. Ed è perciò che è necessario che TUTTI i cattolici mettano il loro nome di protesta.

Riesca il nostro non tanto un plebi- scito di protesta contro la iniqua legge, quanto contro la massoneria, vero cancro delle nazioni e degli individui.

L'eroismo d'un ministro.

Il signor de la Romana, presidente dei ministri del Perù, ricevette, nei giorni primi del 1898, dal presidente dello Stato, una legge da firmare, votata nel Con- gresso dei deputati, per il matrimonio civile.

Dopo averla esaminata per bene, disse che mancava d'un diritto, cioè manca- vano gli effetti religiosi dell'immensa popolazione del paese. Io, dunque, non firmerò.

Nulla valse per farlo muovere ed an- che dirgli che avrebbe perduto la sua carica, ed al suo posto vi sarebbe messo una persona di meno coscienza; non volle firmare, e si ritirò nella sua città ove ebbe i natali, e dove, conoscendosi la sua buona condotta, fu accolto con molto trionfo.

Trovate un ministro italiano che faccia così!

Prinetti contro il divorzio.

A proposito del divorzio diamo una notizia impressionante. Se la discussione del progetto socialista-villano sarà portata veramente alla Camera, il primo oratore che si leverà a parlare contro sarà S. E. Giulio Prinetti, ministro degli esteri. L'il- lustre uomo noterà che nessuno deve meravigliarsi di ciò, attesi i suoi prece- denti in materia, a tutti noti, ricordando specialmente come il suo nome figurasse nel 1893 accanto a quello di Ruggero Bonghi, Raffaele Cadorna, Luigi Ferraris e di molti altri personaggi, nel grandioso Comitato che si costituì con tanto suc- cesso in difesa della famiglia contro le mene delle sette, allora come oggi, agi- tantisi pel divorzio.

Era sembrato a taluno che, vedendo ora il progetto di legge del Berenini preso in considerazione dal Ministero di cui egli fa parte, S. E. Prinetti avrebbe dovuto dimettersi in nome della coerenza e dignità sua. Nessuno però vorrà conte- stare che di ben maggiore portata ed effetto sarà il vedere un ministro sorgere a parlare contro la legge minacciata, dal banco stesso dove siedono i membri del Governo e i ministri del Re.

Per quanto forse il fatto abbia pochi precedenti nella storia parlamentare, sa- rebbe ingiuria il dubitare della sua vero- simiglianza, anzi della sua certezza asso- luta: giacchè il dubbio equivarrebbe a

ritenere capace l'on. Prinetti di transi- gere colla propria coscienza e sacrificare alle seduzioni del potere le sue convin- zioni. Né questo alcuno può onestamente pensare fino a prova contraria...

Le proteste.

Continuano e numerose da ogni parte d'Italia.

Anche dal Friuli cominciano a capitare a questo Comitato Diocesano le schede firmate da coloro che protestano contro il divorzio. E siamo lieti constatare che nei nostri paesi quasi TUTTI mettono la firma di protesta.

Cose di Corte e di Governo

Rinuncia al governatorato dell'Eritrea?

Roma, 8. — Martini, governatore del- l'Eritrea, partirà per la propria destina- zione il 4 del venturo febbraio.

Egli ha espresso l'intenzione di trat- tenersi colà sino a giugno, dopo di che rinuncerà al governatorato.

Da notarsi che a ogni ritorno in Africa dice così!

Le riforme scolastiche di Nasi.

Roma, 8. — Il ministro della Pubblica Istruzione on. Nasi prepara un progetto per l'unificazione del regolamento delle scuole secondarie, per cui tutti i corsi classici, tecnici e normali avranno un solo regolamento che andrà subito in vigore.

Riforme nell'esercito.

Roma, 8. — Tra i provvedimenti del Ministero della guerra havvi la soppres- sione dell'ispettorato degli alpini; si creerebbero invece tre brigate di alpini, comandate da tre maggiori generali.

Le direzioni dell'artiglieria e del genio si separeranno in due uffici distinti.

Un rapporto di Spalato.

Roma, 8. — Il Console di Spalato ha trasmesso al Governo un rapporto circa l'aggressione patita dall'equipaggio del brigantino italiano « Maria Immacolata » da parte dei croati a Castelcambio. Il nostro ambasciatore Nigra presentò un reclamo.

Note e commenti

Anzitutto un « referendum ».

Da quanto siamo venuti pubblicando sulle questioni, che si agitano in seno al partito socialista, voi avete potuto com- prendere facilmente che varie sono le tendenze del socialismo in Italia. Ferri non vuole ciò che vuole Turati; Turati biasima Mocchi; Barbato rampogna Cutò e via dicendo.

E queste non le son beghe personali, ma differenze belle e buone di metodi, di moralità, di tendenze, di uomini tra i quali parte vorrebbe la rivoluzione an- che immediata pur di raggiungere il massimo dei desiderati socialistici e parte vorrebbe la lenta evoluzione, badando solo alle possibili riforme, anche a costo di non raggiungere mai l'ideale dei loro ideali.

Orbene, nell'Avanti di ieri si trova que- sta domanda: « Esistono due tendenze? » A questa l'Avanti risponde e rispose risolu- tamente: no! — E' il metodo mig- liore per risolvere le questioni.

Esiste una questione sociale? — si do- mandava Gambetta; e rispondeva risolu- tamente: no! E la questione sociale era risolta.

Esiste una questione romana? si do- mandano i liberali; e rispondono risolu- tamente: no! E la questione romana è risolta.

Il male si è che nonostante i loro no risoluti, la questione sociale avrebbe al- l'ora presente divorato Gambetta, come la questione romana divorò i liberali. E non altrimenti avverrà, che la crisi so- cialistica divorerà l'Avanti o almeno il suo direttore, divenuto omai, in mezzo alla marea che sale, il re tentenna, il re travicello, il tartufo del partito socialista italiano.

Schiavo dei socialisti.

E' senza dubbio l'attuale ministero. Un periodo dell'Avanti, una interpellanza di un Cabrini qualunque bastano a metterlo in serio pensiero e a far sì che esso provi ben bene se il comodo seggiolone mi- nisteriale è sicuro.

Leggete questo pezzo di prosa, che to- gliamo dall'Avanti e che porta il titolo: L'Avallo del governo.

« La camorra parlamentare stroncò il discorso del Ferri alla Camera con un atto di stupida quanto ipocrita violenza. Di quella violenza fu assunta la corre- sponsabilità dalla presidenza della Camera colla proposta della censura.

Ora è venuta la volta del Governo. A Napoli e a Torino il Ferri è accolto dalla folla che, plaudendolo, vuole protestare contro il perfido travisamento delle pa-

role e delle intenzioni sue tentato dai camorristi; vuole protestare contro la censura con cui il travisamento fu riba- dito. Ed ecco che il Governo si affretta a lanciare la polizia contro la folla op- ponendo gli squilli di tromba, le cariche e gli arresti ai: viva Ferri e abbasso la camorra!

Con ciò il Governo di Zanardelli e Giolitti mette la sua firma di avallo sotto quella trista cambiale che fu tratta dai camorristi della Camera quando violen- tarono l'oratore socialista e gli inflissero la censura.

Badi il Governo: queste sono cambiali il cui pagamento può esser prorogato ma non può essere evitato.

Nè al Governo è lecito allegare a pro- pria scusa la goffaggine dei Tittoni o dei Guiccioli. La importanza dei luoghi e dell'occasione è troppo grande perchè il Governo possa scaricare sulle spalle dei prefetti di Napoli e di Torino la respon- sabilità della provocante repressione e dell'indecente arbitrio. La responsabilità è sua, tutta sua; e potrebb'essere il pro- dromo del fallimento più ignominioso per Zanardelli e Giolitti: il fallimento nella politica interna.

In parola povera ciò vuol dire: « A rivederci a Filippi! »

Una sola osservazione. Quando — giorni fa — il Ferri era subissato da fischi e da grida a Torre Annunziata e che — per salvarsi dai torsoli — richieste di venir protetto dalla forza pubblica, la quale perciò — rappresentata da un pic- chetto di soldati, da carabinieri e da que- sturini — lo accompagnò alla stazione; perchè allora l'Avanti non protestò con- tro il governo che permetteva alla forza pubblica di proteggere — anche con squilli di tromba — il Ferri?

E' il clero che provoca!

A Majero si tiene la funzione dell'ulti- mo giorno dell'anno e una ciurma di socialisti commettono disordini in chiesa? E' il clero che provoca. — A Liegi si solennizza la consacrazione del novello vescovo e i socialisti mettono a soqquadro la città? E' il clero che pro- voca. — A Bitonto vengono chiamati alcuni missionari a tenere gli esercizi spirituali e i socialisti impediscono loro l'ingresso in città suscitando disordini e rompendo le croci? E' il clero che pro- voca.

Leggete questa corrispondenza che da Bitonto mandano all'Avanti:

« Oggi arrivando i missionari, una im- ponente dimostrazione anticlericale ha impedito le processioni dei clericali. Nella colluttazione si ruppe una croce. L'in- tervento della forza pubblica ristabilì l'ordine.

La cittadina deplora la provocazione del clero, capitanato dal vescovo Bernardi, di quello del famigerato Congresso di Ta- ranto ».

E' naturale; se a Majero non si fos- sero tenute funzioni; se a Liegi non si fossero consacrati vescovi; se a Bitonto non fossero stati chiamati missionari — la provocazione non avrebbe avuto luogo e i socialisti sarebbero stati tranquilli... cioè avrebbero trovato altri pretesti per insorgere contro le chiese, le croci, i vescovi e il clero!

Per finire.

Il Morning leader annunzia che un americano, certo Wiggins ha citato in tribunale il nostro illustre connazionale Marconi, il quale gli avrebbe rubato le idee concernenti la scoperta del telegrafo senza fili.

Questo sarebbe il clou delle ruberie!

Suor Maria Letizia

Sabato sera, in uno dei giornali giun- tici da Roma, abbiamo letto, sotto questo titolo, quanto segue:

« Chi passando ieri verso le nove del mattino in via Agostino Depretis, fosse penetrato nella Chiesa di S. Norberto delle Suore del Calvario, avrebbe assi- stito a una cerimonia funebre di una commovente suggestione.

« In mezzo al minuscolo tempio era la bara di una vecchia suora morta a 72 anni, suor Maria Letizia, circondata dalle sorelle in religione, da rappresen- tanze maschili e femminili degli Istituti dei ciechi dell'Aventino e dei sordomuti, mentre le cieche accompagnavano soa- vemente la musica dell'organo implor- ando con lagrime nella voce l'entrata nel regno dei giusti all'anima benedetta della defunta madre.

« Suor Maria Letizia D' Ancico, nat- iva di Gerano di Roma, presò il velo a tredici anni e i suoi sessant'anni di monacato, li spese tutti prodigandosi nelle opere della più illuminata filan- tropia. Diresse per circa un trentennio l'istituto delle sordo-mute nella vecchia sede di piazza delle Terme (che sorgeva

in luogo preciso dove venne fabbricato il Gran Hôtel) e fu la prima in Roma ad iniziare fra quelle infelici creature il sistema di linguaggio fonico che andò in questi ultimi tempi sempre più per- fezionandosi, e la lettura delle parole sulle labbra. Un altro decennio della sua vita operosa lo passò a dirigere il grande brefrotorio di Viterbo — infondendogli nuova vita — e, tornata in Roma, fu chiamata a dirigere l'istituto delle cieche di San Alessio all'Aventino ove rimase fino a qualche mese fa — madre tra le figlie — finchè, venutagli meno ogni energia vitale, dopo aver consacrata la intera vita a pro di intere generazioni dei più diseredati tra i figli del popolo, andava a chiudere pacificamente la sua angelica esistenza nella casa madre di via Agostino Depretis.

« Quanti avvicinarono e poterono ap- prezzare le elette virtù della estinta suora — e noi siamo fra questi — le infelici e abbandonate creature che ebbero ma- stra e madre adorata suor Maria Letizia che, vecchia più che settantenne, serbava uno spirito giovanile, gaudio come il nome, ardente come una fede, nel quale l'umiltà, l'energia e la dolcezza si strin- gevano in raro accordo, proveranno alla notizia della sua dipartita un vero di- stacco come per quello di una creatura consolatrice e medicatrice delle più acute miserie sociali, di un' antesignana del- l'umano progresso ».

Indovinate un po' i lettori, il nome del giornale che ci giungeva sabato sera da Roma con questo necrologio!

Crediamo che stenterebbero a riuscirvi. Però lo diremo noi. E' la Tribuna, l'an- ticlericale Tribuna! Quella Tribuna che ad ogni momento grida contro le mona- cazioni, contro i conventi, contro la vita religiosa! Ma se l'albero è così cattivo, come dicono la Tribuna, e in genere gli anticlericali di Roma e di Torino, d'I- talia e del mondo, quando gridano contro la vita religiosa, contro i conventi, contro le monacazioni, come avviene che pro- duce delle eroine come Suor Maria Le- zizia e tante altre all'evidenza delle cui virtù straordinarie sono essi stessi ir- resistibilmente trascinati a rendere solenni omaggi?

Contro la guerra anglo-boera

Imponente comizio.

Bristol, 8. — La scorsa notte si tenne un comizio per la pace, convocato dal deputato radicale Giorgio Lloyd.

Gli ingressi al palazzo municipale, ove si teneva il comizio, erano stati barricati, un forte cordone di guardie circondava il palazzo, perchè la folla, composta di molte migliaia di persone, raccoltasi nella piazza, minacciava di dar l'assalto al Mu- nicipio. Nella sala si erano radunati circa 4000 cittadini.

Giorgio Lloyd fece un vibratissimo di- scorso contro la politica di Chamberlain.

Infine venne votata all'unanimità una risoluzione, nella quale si condanna la guerra sud-africana come una selvaggia lotta che ha per scopo lo sterminio di un popolo appartenente alla razza bianca, e si invita il Governo ad offrire ai boeri condizioni di pace tali da poter essere da essi accettate.

Molti dimostranti, terminata l'adunanza, girarono per le vie con bandiere dei co- lori del partito radicale, gridando: « Ab- basso Chamberlain! abbasso la guerra ingiusta! abbasso Kitchener! »

Appena a notte tardissima la città ri- prese il suo solito aspetto.

Agricoltura e commercio

Lo stato delle campagne.

Roma, 8. — Ecco il riepilogo delle no- zizie agrarie della 3.a decade di dicembre 1901. Decade con molta pioggia e neve e temperatura relativamente mite.

Nell'Alta Italia la stagione è stata fa- vorevole alle erbe ed ai frumenti che si sviluppano rigogliosi; ma i terreni, co- perti di neve e soverchiamente imbevuti di umidità e il cattivo tempo hanno pro- lungato, anche per tutta questa decade la sospensione dei lavori agricoli.

In Toscana si lamentano le conseguenze del tempo eccessivamente piovoso; spe- cialmente i grani soffrono per la troppa umidità.

Nel resto dell'Italia centrale e nell'I- talia meridionale benchè le varie colture abbiano resistito abbastanza bene agli ef- fetti del mal tempo, si desidera tuttavia una stagione più fredda ed asciutta.

Gli agrumi, tranne qualche danno so- ferto in Sicilia pel vento impetuoso, sono generalmente in buone condizioni: la quantità ne è pari alla media, la qualità soddisfacente.

Il collettivismo è possibile?

La pratica smentisce la teoria.

Alla « Società di economia sociale » di Bruxelles il giovane ma valentissimo pro- fessore dell'Università cattolica di Lilla, Maurizio Van Laer pronunciava sabato scorso un'interessantissima conferenza sulle « Associazioni operaie di produzione » in Francia.

Buona parte della conferenza fu spesa nel dar conto agli uditori dei due massimi tentativi che si sono in Francia compiuti nel campo della socializzazione della pro- duzione, quello cioè riguardante la « Mi- niera dei Minatori » di Montieux e quello della « Vetreria operaia » di Albi.

Sulle tracce della conferenza pubbli- cata dalla stampa belga ci piace compen- diare qui le cose dette dall'illustre socio- logo di Lilla, poichè ben si possono rac- cogliere da esse quegli insegnamenti che essendo dettati dalla viva esperienza dei fatti devono valer meglio di ogni più diligente discussione teorica.

La miniera di Montieux nel bacino della Loira apparteneva ad una compa- gnia di capitalisti che faceva affari molto magri. Nel maggio del 1891 il consiglio d'amministrazione della miniera faceva notificare agli operai che si stava per so- spendere i lavori.

Si fu allora che il Sindacato dei mi- natori della Loira concepì l'idea di far l'esperienza di una « miniera dei mina- tori ». Se ne parlò con la Compagnia, si finì per intendersi, non restava che tro- vare i capitali. Ma si ottenne da un ge- neroso oblatore la somma di 50,000 fr., un sussidio d'altri 50,000 fu votato dal Parlamento: insomma il 16 novembre 1891 fu segnato l'atto di cessione della miniera al Sindacato.

Orbene, quali risultati ne sono prove- nuti?

Nessun miglioramento delle sorti dei lavoratori impiegati nella miniera. Gli utili passavano tutti nelle mani del Sin- dacato per costituire un fondo per gli scioperi bastevole per far fermare all'op- portunità il lavoro in tutte le miniere. E non solo il Sindacato volle a sé riser- vati tutti gli utili, ma pretese anche piena balia su l'intera direzione dell'industria. Il consiglio d'amministrazione doveva emanare dagli azionisti, questi dovevano essere operai, ma per essere impiegati nella miniera occorreva essere accettati dal Consiglio. Un circolo vizioso come si vede della più bell'acqua.

Dopo « dieci giorni » appena dall'aper- tura della « Miniera dei Minatori » i la- voranti fecero intendere alta e chiara l'intenzione di voler esser padroni di loro stessi. Pertanto i 50,000 franchi votati dal Parlamento non furono più versati. Quindi nuovi dissapori assai gravi scapparono per il licenziamento di un operaio.

Tra queste vicende l'impresa non po- teva naturalmente prosperare. Nel 1895 il capitale sociale era già sfumato inte- ramente e le perdite ammontavano a 50,000 franchi, la metà circa dei soci si ritirarono.

Dopo questo ritiro però la situazione migliorò notabilmente. L'anno 1896 fu relativamente assai buono: ma il miglio- rammento si dovette intero alla coraggiosa costanza dei soci rimasti. Al chiudersi dell'esercizio 1900 i debiti erano pagati, il fondo sociale ricostituito e vi fu anche margine sufficiente per un po' di utile. I disertori hanno tentato di rovinare la miniera, ma i loro sforzi sono stati re- spinti.

Ma intanto che cosa è accaduto? Che mentre a termine dei primitivi statuti a capitale impiegato nella miniera non era riserbata nessuna remunerazione, questi statuti sono stati modificati in guisa che la proprietà della miniera si appartiene agli azionisti attuali, non quindi a tutti i lavoratori minatori ma solo ad alcuni fra essi. E lo stesso è accaduto per gli utili. Oramai a questa non hanno diritto che gli attuali proprietari.

La « Minerva dei Minatori » adunque ha assunto veste e forma capitalistica.

Quanto poi alla « Vetreria operaia » di Albi essa risale al 1895. I vetrai di Car- maux scioperavano da tempo: Enrico Rochefort lanciò l'idea di fondare una vetreria che appartenesse agli scioperanti. Una vecchia signora donò 100,000 lire; l'esempio fu seguito da altri; ma l'idea aveva appena mostrato di essere acce-

tata che cominciarono ad affacciarsi delle difficoltà.

Furono tuttavia superate e la nuova vetreria fu inaugurata ad Albi il 25 ottobre 1896. Ma pochi mesi dopo nel febbraio cioè dell'anno seguente, la mercede dei lavoratori fu colpita dalla diminuzione del 20 0/0! Il primo bilancio annuale si chiuse con un deficit di 24,000 lire. Quello stesso socialista Jaures che era stato l'anima dell'impresa fu costretto a dare i segnali d'allarme.

In seguito le cose hanno migliorato. Alla fine del 1898 si ebbe un primo utile di 9,000 lire: l'ultimo bilancio segnava un profitto di 17,500 lire. Il successo par dunque assicurato.

Ma s'ingannerebbe a partito chi presumesse concludere da ciò in favore della socializzazione delle officine. E' bene infatti che sia noto che la « Vetreria » di Albi, malgrado il suo titolo di « operaia », malgrado la protezione e la direzione dei socialisti non ha punto il carattere di associazione operaia di produzione. In essa tutto il profitto va al capitale, essa non è per nulla una vetreria di vetrai. E una vetreria operaia il cui capitale è nelle mani dei rappresentanti del proletariato ed i cui utili servono alla propaganda delle idee socialiste.

Rochefort aveva immaginato una pura associazione operaia di produzione; ma il suo concetto non è stato seguito. La vetreria è « proprietà » del proletariato militante: è una vera e propria impresa capitalistica. Gli amministratori hanno anzi elaborato un regolamento per i lavoratori eccezionalmente severo!

Ed ora due parole sole di commento. I due solenni esempi di cui ha toccato il prof. Van Laer nella sua conferenza a Bruxelles stanno a provare sul modo più luminoso che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

A parole gli apostoli del socialismo schizzano fuoco e fiamme contro l'abortito capitale e tutti i metodi capitalistici, ma quando si tratta di fare hanno ben compreso che per poco che si vogliono applicare e mettere in pratica le loro utopistiche teorie si va diritti, diritti a gambe levate come i primi tempi a Montieu, come il primo anno ad Albi, e che se si vuol pure star in piedi bisogna far buon viso agli usi, ai metodi, alle forme che si sono bestemmate e si bestemmiano tuttodì per buttar polvere negli occhi ai gonzi.

Oh! è pure la grande maestra la esperienza. Sapessero approfittare le nostre misere plebi!

IL SANTO PADRE a una centenaria friulana

I nostri lettori ricorderanno certo la bella festa che mons. Pietro Dall'Oste volle fare nel tempio della Madonna delle Grazie alla vecchia Anna Maria Pontoni da Variano in occasione del suo centesimo compleanno.

La suddetta Pontoni — compiendo il S. Padre lo scorso anno il suo novantesimo compleanno — mandò pur essa al S. Padre uno scritto di omaggio e di venerazione. E ora a questo scritto il S. Padre rispose.

Di fatti, ecco quanto il M. R. Pa'roco di Variano ci scrive in proposito:

Con vera gioia ho ricevuto il giorno dell'Epifania un Rescritto dell'E.mo Card. Rampolla del seguente tenore:

« Rdo Signore,

Le poche righe scritte al S. Padre da Anna Maria Pontoni di Variano, sono state accolte con molta benevolenza. La S. V. vorrà significare alla buona centenaria che il Sommo Pontefice, ad ottenerle dal cielo le grazie più desiderate, le imparte dal cuore una speciale benedizione.

Approfitto dell'incontro per dichiararmi con sensi di sincera stima

di V. S.

Roma, 4 gennaio 1902.

Aff.mo per servirla

M. Card. RAMPOLLA.

Recatomi a comunicare alla fortunata vecchiona il faustissimo esito della sua umile istanza, la trovai dondolando sulle ginocchia con tale affetto e grazia due bambole sue nipotine di pochi mesi, che non potei contenermi dall'esclamare: come bene gli estremi si toccano; la neonata del secolo decimottavo, e le neonate del ventesimo!

L'ottima creatura, quantunque sorda per tre quarti, intese senza difficoltà lo scopo della mia visita, e si mostrò vivissimamente commossa e grata dell'Augusta degnazione e bontà del Santo Padre, al quale prega ogni bene.

Trattandosi adunque di una vissuta in tre secoli, e di cui il nostro Giornale cattolico ebbe già ad occuparsi nel Settembre 1900, quando per benigno interessamento del R.mo M. R. Dell'Oste celebrò pubblicamente nel Santuario delle Grazie il centesimo compleanno, ho creduto opportuno dar notizia anche di questo evento all'ottimo Crociato.

L'ORSO GLACIALE

Telegrafano da Pietroburgo che la rusificazione della Finlandia procede rapidamente. Il governatore Bobrikoff sopprime violentemente tre dei principali giornali finlandesi e ne sospese altri sette per un periodo di alcuni mesi.

Molti finlandesi per sfuggire a questo periodo di terrore sono emigrati in America.

Le disgrazie al Sempione

Domodossola, 8. — Mentre un gruppo di minatori addetti ai lavori ferroviari della Domodossola-Iselle sulla linea del Sempione attendevano a preparare alcune mine nella galleria di S. Giovanni una di esse esplose improvvisamente rovesciando i minatori più vicini.

Uno di essi, Baldacci Francesco di San Marino, colpito dai massi lanciati dallo scoppio rimase orribilmente sfracellato. Altri due minatori sono feriti, uno di essi gravemente.

Furono sul luogo il vice-prefetto di Domodossola per l'accertamento delle responsabilità.

Le disgrazie accadute nel 1901 al traforo del Sempione e lungo la Domodossola-Iselle furono 222, delle quali dieci mortali. I mortali furono 2 nella galleria del Sempione e 8 lungo la linea Domodossola-Iselle. Le denunce per infortuni sul lavoro sommano a 305. La maggior copia avvenne per esplosione di mine e cadute di sassi.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 8 gennaio.

I sussidii scolastici. — I lavori di Giusso.

Davvero che il mondo nostro terraqueo, nella continua sua instabilità, ci riserva ogni dì le più inaspettate sorprese. Appena due giorni dopo il mio un po' fosco sguardo sulle nostre scolastiche vicende, comunicatovi nella mia ultima, l'elvetico orizzonte a meraviglia si rasserenò e noi ci troviamo a respirare in un aere limpido assai e che dà belle speranze di non volersi rannuvolare tanto presto. La radice della Camera federali, visto che l'unione degli oppositori era tale da poter vincere la di lei ostinatezza nel voler ateizzare anche le scuole nostre inferiori col cavallo di Troia dei sussidii, e quindi naturalmente anche degli ukase, alle medesime, pensò bene di scendere a più equi e miti consigli. Alla chiusura dunque dell'ultima sessione, radicali e non radicali furono d'accordo nel soprassedere ancor un poco a quell'ardua e spinosa bisogna.

Nelle sedute di primavera verrà ancora innanzi il malaugurato progetto scolastico, ma nello stesso tempo un nuovo articolo della costituzione svizzera dirà che l'indirizzo delle scuole nostre è d'appartenenza esclusiva dei Cantoni e che gli alti poteri federali coi loro sussidii alle stesse non potranno avere ingerenza qualsiasi nell'insegnamento impartito dalle medesime. I padrifamiglia dunque, i Comuni ed i Cantoni, saranno gli arbitri delle nostre scuole, e non altre superiori autorità notoriamente vendute alla massoneria.

Verranno poi quei sussidii? Chi guardi il continuo lucro cessante e danno emergente in cui trovasi la Confederazione in rapporto ai dazii, alle ferrovie ed agli aumenti ad altri soli impiegati, che ad essa molto più stanno a cuore dei miseri docenti, deve rispondere con una negativa. Il tempo che Berta filava pur troppo è al tramonto anche in Svizzera.

— Ammirabile è il vostro Giusso, ministro dei lavori pubblici, che a tutt'oggi promuove la ferrovia sulla destra sponda del Lago Maggiore in ricordo della nuova del Sempione colla vecchia del S. Gottardo: ma ch'è? egli non vedesi molto assecondato dalla Confederazione elvetica e nemmeno dal Canton Ticino, sul di cui territorio avrebbe per buon tratto a passare. E'ccovi un saggio dei radicali in genere e di quelli del Ticino in specie. Di solito essi chiudono la stalla quando già ne son fuggiti i buoi.

Notizie estere

Sempre loro!

Bruxelles, 8. — A Liegi — durante la cerimonia di consacrazione del nuovo vescovo — si produssero numerose manifestazioni anticlericali.

Il corteo dei vescovi e delle società cattoliche fu accolto con grida di: « A bas la calotte! ». Segnalansi numerose risse fra studenti cattolici e liberali. Alcuni preti dovettero essere protetti dalla polizia, che sequestrò una bandiera rossa dei socialisti, ed una azzurra dei liberali.

Il solito scontro ferroviario.

New York, 8. — Avvenne uno scontro sotto il tunnel lungo la ferrovia centrale di New York; vi sono quindici morti e parecchi feriti.

Le finanze vanno malino.

Berlino, 8. — Al Reichstag il ministro Thielmann fa l'esposizione finanziaria;

dichiara che, in seguito alla depressione economica del paese, le entrate dello Stato diminuiranno sensibilmente.

Il bilancio del 1901 si è chiuso con risultati sfavorevoli, come da molto tempo nessun bilancio aveva fatto. Il bilancio 1902 si è potuto equilibrare con difficoltà.

I funerali del ministro Galvagna.

Laja, 8. — Oggi ebbero luogo i solenni funerali del ministro italiano Galvagna. La regina, il principe consorte e la regina madre vi si fecero rappresentare; la colonia italiana depose una corona sul feretro.

Notizie italiane

Partono per l'Eritrea.

Napoli, 8. — A bordo dell'Independente è partito per Massaua il colonnello Giacchetti, comandante le truppe dell'Eritrea, il maggiore Hung, vari ufficiali e soldati. Il colonnello Garofalo e moltissimi ufficiali si recarono a bordo per salutare i partenti.

Il ministro delle Colonie.

Roma, 8. — E' giunto il ministro delle colonie inglesi, Chamberlain, con Hoow, sottosegretario, per conferire col ministro Prinetti circa la questione di Malta che si va facendo sempre più minacciosa.

Una frana enorme.

Caserta, 8. — In contrada Peschete, comune di Gallo, causa le piogge torrenziali e l'infiltramento delle acque, cadde una enorme frana della circonferenza di cinque chilometri, il quale demolì un fabbricato e nove stalle dove erano molti animali; rovinò anche per circa due chilometri la strada mulattiera tra Gallo e Roccamandolfi. I danni sono rilevantissimi.

Non la stampa a lui — ma lui alla stampa.

Milano, 8. — Stasera vi fu al restaurant Savini il banchetto offerto dall'on. Galimberti alla stampa. Vi intervennero i rappresentanti di quasi tutti i giornali cittadini e parecchi della Provincia. Regò la massima cordialità. Allo « Champagne » parecchi dei commensali brindarono all'on. Galimberti che rispose con una brillantissima, applaudita improvvisazione.

Ecco un ministro che sa trattar bene la stampa, perchè riconosce il suo valore!

Un dramma sul Lago Maggiore.

Locarno, 8. — Un giovanotto e due signorine, s'imbarcarono in un canotto, presso la località detta il « Bivio », e si diressero al largo verso Cannobio. Ad un certo punto il fondo dell'imbarcazione si staccò, ed i tre sventurati precipitarono nel lago. Il giovanotto, aggrappatosi al resto dello scafo, riuscì a salvarsi; le due signorine invece annegarono. I loro cadaveri furono trovati strettamente abbracciati. Una delle infelici stringeva ancora in mano una corda, che non essendo attaccata a nulla, non potè pur troppo giovare ad esse in alcun modo.

DALLA PROVINCIA

S. Leonardo degli Slavi

7 gennaio.

Incendio. A Prehad, località del Com. di S. Leonardo degli Slavi, dove abita una sola famiglia composta però da ben 19 membri, si sviluppava iersera verso le 17 1/2 un incendio che in breve tratto consumava la stalla ed il fienile contenente circa 400 quintali di fieno, in danno di Lauretigi Valentino di Antonio. Fu avvertito subito e dato l'allarme abbastanza a tempo per mettere in salvo 14 vacche e 3 cavalli ch'erano in stalla, dai figli di Valentino che ritornavano proprio allora da Vernassino, dove vi predicavano la s. missione due rr. pp. Lazzaristi da Lubiana. Con soli 5 minuti di ritardo sarebbe stato tutto perduto. Gli sforzi però della famiglia e dei numerosi accorsi non valsero che ad isolare, l'incendio ed impedire altre disgrazie.

Il vecchio padre, cieco, oggi si fece condurre al luogo del disastro e volle, piangendo, almeno toccare le rovine ancora fumanti. A quest'ora che vi scrivo, ritornano da là i RR. Carabinieri della Staz. di S. Pietro, immediatamente avvertiti dal Sindaco di S. Leonardo, forse con in mano qualche fila, giacchè pare si tratti di dolo, essendochè le fiamme cominciarono ad uscire subito, contemporaneamente, dalla porta e dalla finestra ben 7 metri distanti fra loro.

Il danno, ascendente a 6000 lire, non è assicurato.

Pordenone

8 gennaio.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Ieri mattina, presenti le autorità locali, e molte notabilità cittadine, nella sala delle Udienze Civili del nostro Tribunale, tenne il discorso d'apertura dell'anno giuridico il cav. E. Sellenati, Proc. del Re. Disse che il suo non sarà un discorso elevato, poichè colpito da recente sventura domestica, si trova affievolito nello spirito.

Diede, con qualche accenno la rassegna del lavoro che durante l'anno ebbe a compiere il Tribunale, le Preture, e i Conciliatori; disse che dall'ultimo censimento si ebbe a riscontrare un aumento nella popolazione del circondario, la quale ora è di 40,000; ebbe espressioni d'affetto per l'avv. Speggorini, sost. Proc., tramutato a Vicenza, salutò il giudice

Farlati, che lo sostituirà; accennò alla promozione del Pretore di S. Vito, Avvocato Trojer, a Giudice, e chiuse l'elegante discorso chiedendo all'ill.mo sig. Presidente che in nome del Re dichiarasse aperto l'anno giuridico.

Cena d'addio.

Ieri sera nell'albergo della Stella d'Oro venne data dagli amici una cena d'addio all'egregio avv. Giacinto Speggorini. Più di una ventina erano i commensali. Parlarono l'avv. Riccardo Ebro, il giudice Dal Monte, ed il nuovo sost. avv. Farlati; ai quali rispose il festeggiato. A lui rinnovo gli auguri d'un brillante avvenire.

Pier Luigi.

Cividale

8 gennaio.

Ancora sulla rinnovazione della fabbrica del Duomo.

Un parrochiano mi ha tacciato di semplicione, perchè ha ritenuto impossibile che il R. Prefetto abbia a riconfermare la cessante fabbrica del Duomo.

Per parte mia dichiaro che non conosco punto il R. Prefetto e che non ho difficoltà di ammettere in lui quelle buone qualità che gli attribuisce. Osservo però allo stesso parrochiano, che anche esso deve ammettere, a meno di essere proprio un semplicione, che pure in prefettura si vive d'informazioni, ed in base alle stesse si possono prendere dei grossi granchi.

Per conto mio sono pienamente d'accordo col parrochiano, che sarebbe un grave affronto, che si renderebbe a tutta la parrocchia del Duomo, ove non si volesse accettare una delle tre terne proposte dal parroco: tanto più che non si capirebbe punto il motivo del rifiuto. Ed infatti ci vorrebbero delle assai gravi ragioni per escludere nove degnissime persone che hanno tutti i requisiti per essere fabbricieri, onde nominarne tre che ne sono mancanti.

Non è inutile il ricordare che le nove persone proposte, oltrechè essere probe ed onorate, godono anche fama di retti ed illuminati amministratori. Ed invero, cominciando dal signor geometra Pietro Burco segretario emerito e pensionato del Monte di Pietà, chi non conosce in lui l'uomo doto che anche nella sua grave età continua ad occuparsi nello studio, con intelletto ed ardore giovanile? E i periti Antonio Miani e Francesco Del Basso, non sono forse stimati come abili e conscienciosi professionisti? Chi non conosce nel banchiere Giuseppe Zanutti, già cassiere del Monte di Pietà, un solerte e retto amministratore fino allo scrupolo? E quel venerando vecchio che è il canonico Giuseppe Zanutti non tenne forse per circa 40 anni e fino al 1900 l'amministrazione della fabbrica di San Pietro dei Volti, meritiandosi gli elogi del R. Subecomio e venendo additato per esempio a tutti i fabbricieri del Circondario per la sua intelligenza e scrupolosa esattezza?

Per non dilungarmi di troppo, taccio delle esime qualità degli altri propositi.

Ora perchè escluderli tutti? Quale il plausibile motivo?

E perchè sanzionare un errore od un arbitrio passato, e riconfermando assolutamente gli altri, contraddire allo spirito ed alla lettera delle circolari ministeriali che prescrivono che la rinnovazione debba essere reale e non solo nominale?

Concludendo, torno ad esprimere la speranza che le cose dicerie siano infondate, e che il sig. Prefetto vorrà assecondare biasimevoli proposte del Parroco, ed i giusti desiderii dei parrochiani. Questa mia speranza è condivisa da molti e molti della nostra città.

Faedis

7 gennaio.

Dolorosi fatti in momento di allegria.

Più che nella Bassa quassù si gareggia nell'Epifania per i tradizionali falò. A Racchiuso iersera attorno ad un fuoco piramidale successe un fatto che produsse serie conseguenze. Quasi sul finire della combustione dell'ammasso di materia unita per il falò una ragazzetta novenne vide che il fuoco minacciava lambire una vicina catasta di legname. Corse per chiamare i suoi, ed intanto lasciava vicino al falò un bambino di non ancora tre anni, suo fratello. Ritornò presto e trovò il piccolo lungo disteso a terra ustionato dalle fiamme! La povertà trovatisi dianzi a tal orrendo caso, corse via. I genitori, affranti dal dolore, son là che temono aver perduto due figli, perchè la ragazza non s'è ancora potuta trovare.

S. Vito al Tagliamento

8 gennaio.

Caso miserando

Ieri nel pomeriggio venne accompagnato ed accolto in questo civico Ospitale certo Costante Clauti, dipendente della ditta Zanini di Casarsa, il quale adibito al trasporto di tegole con carro trainato da cavalli, ebbe la sfortuna di venir travolto sotto le ruote rimanendo pestato nelle gambe. Qui ricoverato gli vennero usate tutte le possibili cure, che riuscirono però inutili perchè dopo poco tempo il poveretto morì causa la enorme emorragia.

S. Vito di Fagagna

7 gennaio.

Grande incendio.

Ieri, per cause ancora ignote, si sviluppò un imponente incendio nello stallo della nostra guardia campestre. Le fiamme in breve tempo presero serie proporzioni e poco valse l'intervento dell'intera popolazione, perchè il vento

molceva l'elemento distruttore e ben quattro stalle e cinque aie contigue rimasero più che altro distrutte.

L'autorità indaga; il danno in parte è assicurato.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 1902	Ore 9	ore 15	ore 21	9/1
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hiv. dal mare	764.2	763.5	764.2	763.5
Umido relativo	63	50	68	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	4.1	9.2	4.5	2.0

8 Temperatura	(massima)	9.2
	(minima)	1.4
	(minima all'aperto)	0.8
9 Temperatura	(minima)	0.5
	(minima all'aperto)	1.1

Tempo probabile
Venti deboli o moderati settentrionali; cielo generalmente bello.

DIARIO SACRO.

Venerdì 10 — s. Agatone PP.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 10 — Bertolio.

Le grazie dotali del legato Bertolissi.

Ieri si venne all'estrazione a sorte di due grazie dotali per l'importo di lire 7,25 del legato Bertolissi, nella parrocchia delle Grazie, e toccarono a Rumbi Lucia di Giovanni ed a Bisutti Irma di Leonardo.

La nuova commissione per gli emigranti.

La commissione arbitrale per gli emigranti riuscì così costituita: Presidente — Presidente del Tribunale locale. Consiglieri — Procuratore del re — Di Prampero conte Antonio — Deciani conte Francesco — Mulloni d.r. Antonio. Relatore — Consigliere di Prefettura. Segretario — D.r. Michelangelo Lucarelli, vice-ispettore di P. S.

Varie contravvenzioni.

Vennero dichiarati in contravvenzione Teresa Cremese, perchè risciacquava la biancheria sul muricchio della roggia in via Gemona — Andrea Ruggeri, perchè a tutta corsa traversava la piazza V. B. mentre suonava la banda — Valentino Bertolissi, vetturale n. 4, perchè all'arrivo del treno alle 4,40 da Venezia, non si trovava presente colla propria vettura.

Carradore poco fortunato.

Ieri dalle guardie daziarie veniva messo in contravvenzione un carradore, il quale tentava entrare in città con un barile che avea nascosto sotto un po' di paglia.

Ieri alle 6 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dai conforti religiosi, cessava di vivere

ANNA FACHINI

d'anni 58

è da circa 40 anni Maestra privata.

I Fratelli Don Gaetano, Parroco, Gio. Batta, le sorelle Caterina, Enrica Maddalena, la cognata Luigia Siviero, i nipoti Gaetano, Ippolito, Maria ed Anna danno il triste annuncio, raccomandando una prece per la povera defonta.

La presente serve di partecipazione.

Udine 9 Giugno 1902

I funerali seguiranno domani alle 9 1/2 ant. nella Parrocchia del SS.mo Redentore, partendo dalla casa N.º 31 Via Francesco Mantica.

Oggi 9 Gennaio alle ore 14 spirava unita fervorosamente al suo Dio con le visse

Maria Ferigo ved. De Santa nell'età d'anni 72.

I figli sac. Giuseppe, Giovanni, Luigi ed Elisabetta De Santa nel porgere il dolorosissimo annuncio invocano una prece.

Ancora sulla vendita dello stabilimento della pia Casa di Ricovero.

Prima di ritornare sull'argomento, — vista anche la sua gravità, — seguendo il lodevole esempio datici dal Friuli, abbiamo voluto anche noi fare la nostra inchiesta e procurarci più precise informazioni. Ci risulta adunque che se offerte di lire 130 mila in forma impegnativa — scritte e sottoscritte — mai vennero presentate, pure l'Amministrazione della pia Casa non poteva ignorare come fino dal 1899, andata deserta l'asta aperta sul dato di lire 162 mila non mancò che fece verbalmente quell'offerta, che dal compianto conte Nicolò Mantica — allora presidente — venne respinta.

Ma supposto anche che una tale offerta non fosse stata fatta, non era forse notorio che in quella località vi erano per

sone, cui, per ragioni di limitrofo possesso, quell'acquisto poteva convenire? Perché non venne a queste partecipate l'intenzione di vendere a trattativa privata e la ricevuta offerta di lire 119,000? Perché invece venne conservato sulle trattative il più scrupoloso segreto? E forse in tal modo che avrebbe agito un qualunque proprietario, che mirasse a ricavare il maggior prezzo dai propri fondi? E perché l'interesse di una pia fondazione non deve essere curato colla stessa diligenza ed avvedutezza?

Ora la risposta comparsa nel N. 3 del Friuli non incontra le promesse domande che restano perciò ancora aperte.

Il Friuli, dice, è vero, che il prezzo conseguito è giustificato da una perizia che attribuisce allo stabile un prezzo ancora minore. A questo proposito ci sia concesso il dubbio, che un perito — per quanto sia persona competentissima, superiore ad ogni eccezione e che oggi copre un'alta carica cittadina — possa dopo una sola visita (o meglio gita) d'un paio d'ore, esprimere un giudizio attendibile sul valore di uno stabile di 461 campi, una casa domenicale e 14 case coloniche, sparso in più comuni!

Una smentita.

Il prof. Felice Momigliano manda al Friuli una lettera, con la quale smentisce di essere stato lui eletto a segretario della Loggia massonica udinese, poiché — dice — non si trova iscritto né a quella né a veruna associazione... politica.

Alla lettera il carissimo collega del Friuli fa seguire quanto segue: «Il reverendo confratello avrà dunque sognato come il gobbo Rigolotto».

Precisamente. E nel sogno avevamo veduta anche la smentita di cui sopra.

Il giro di un tabarro

Certo Giovanni Pielic fu Giovanni di anni 65 da Resia negoziante, stamattina lasciava per poco incustodito il suo tabarro nel magazzino gran Quarognolo di via de' Teatri. Se lo vide presto sparito e perciò corse a denunciare il fatto. L'ufficio di P. S. si recò per le pratiche di indagini al Monte di Pietà, ivi trovò il compare.

Il tabarro, del valore di fiorini 26, era stato impegnato per lire 6, e la bolletta era per vendersi per lire 6; ma il compratore, certo Antonio Vida, voleva vedere che razza di tabarro era quello. Per cui impegnante e contrattante della bolletta si erano recati al monte, ed ivi le guardie di città poterono accalappiare il merlo.

Il servizio fu diretto dal maresciallo Giuliani, colla guardia scelta Castelli e colla guardia Memola.

Il ladro è Valentino Buzzolo d'anni 23 da S. Giorgio di Nogaro.

Le truffe mandano al fresco.

La famosa Angelina Bruccoli-Zenarola stamattina si presentava all'amministratore del nostro giornale e chiedeva per conto di un tipografo ammalato, di cui si disse nipote, un sussidio. Per giovare al malato l'amministratore non fece troppe obiezioni; consegnò cinque lire riservandosi di recarsi la sera dal malato. Poi si informò; seppa che la donna era veramente la nipote del tipografo, ma constatò che ella da questo non aveva avuto verun incarico. Denunciò egli la cosa e l'autorità di P. S. arrestò la pregiudicata Bruccoli, la quale si rese confessa.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 14 gennaio ore 10 ant. vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 gennaio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine. In morte di Pilosio Angelo di Cividale: Carlo Nigg offre L. 2.

Malattie di petto.

Le malattie di petto si possono guarire con la rinomata Pozione antisettica, inventata dal Dr. G. Bandiera di Palermo. Attestano primari medici specialisti, che dessa ha effetti sicuri e rapidi nei casi bronchiali, sub-acute e cronici, nella bronco-pneumonia catarrale, nella bronchite fetida e bronchiettasia, nella cancrena od accesso polmonale, e nel catarro consecutivo dell'asma bronchiale, che accompagna l'enfisema polmonale.

Chiedere la Pozione antisettica alla Farmacia Nazionale in Palermo, via Cavour, 89, inviando cartolina vaglia di sole L. 5, e subito se ne riceverà un flacon con analogo istruzione. — Sub-deposito in Bologna presso la R. Farmacia Raim. Zarriv. Rifiutare le imitazioni.

Fronde e fiori

Durante l'inverno. Ogni anno, quando giunge l'inverno triste e piovoso, quando nelle campagne l'attività febbrile degli agricoltori cessa e i buoi operosi e l'aratro, che ha frugato la zolla fin nelle sue sedi più vergini, riposano e nelle rustiche capanne le genti della villa attendono che nel seno della terra il frumento fecondo nuovo frumento pel prossimo raccolto, auspicio abbondante come premio di Dio ai loro sudori; ogni anno una turba indistinta di vecchi, di giovani, di donne, senza

nome, laceri, smunti, senza lavoro, senza pane, senza passato, senza avvenire, con lo scoraggiamento nell'anima, con l'odio nel cuore, con la bramosia di ogni cosa, va a popolare le vie delle grandi città.

Chi sono costoro? Dove vengono? Che cosa chiedono?

Nessuno si occupa di loro: nella nostra turbinosa, vertiginosa giornata, noi li vediamo agli angoli delle vie stendere la mano, implorare aiuto, chiedere del pane; e spesso non sono soli: è una intera famiglia, che in un cantuccio di un portone, sotto l'alcova d'una bottega, si raggomitola su se stessa, si riscalda con l'aito, a vicenda: e di tra gli stracci che li covre si veggono braccia, gambe che pare debbano essere di una fragilità come di cera.

Dove vengono? forse neanche essi ricordano la loro patria: hanno girato tanto! e di ogni paese per cui sono passati hanno un ricordo amaro.

Dove vanno? non lo sanno né pure: alla ventura, recando con sé, unico bene, la miseria...

Il grande esercito dei miseri.

Dall'ultimo censimento risulta che nella città di Torino — che non è Napoli dopo tutto — sono 28,299 le famiglie che hanno una sola camera, 19,473 quelle che ne hanno due, 8931 tre, 6407 quattro, 4306 cinque, 3338 sei, 2154 sette, 1435 otto, 768 nove, 629 dieci, 287 undici, 307 dodici, 95 tredici, 122 quattordici, 80 quindici, 52 sedici, 22 diciassette, 43 diciotto, 18 diciannove e 27 venti.

Questa statistica mi disporrebbe — non al socialismo — ma bene a una più equa ripartizione tra l'aver e il non avere.

Le mancie.

Il direttore del Friuli, prendendo l'occasione del primo dell'anno, ha rotto una lancia contro il pessimo costume delle mancie, che dimostra seccanti (oh, certo!) per chi le dà e umilianti per chi le riceve. Sottoscrive pienamente.

Ma ancora, lo stesso direttore, spiega come le mancie non sieno in origine che gratificazioni che all'ultimo di ogni anno i principali erano soliti dare ai propri dipendenti, e consiglia perciò i principali — per decoro della ditta — a ripristinare questo vecchio uso.

Verissimo. Tanto è vero che in America vige il costume delle gratificazioni. E per invogliare gli industriali friulani a fare altrettanto, cito qui alcuni esempi.

I banchieri di Wall-street, a New York, hanno distribuito circa cinque milioni di franchi ai loro dipendenti. La First National Bank ha regalato ad ogni impiegato un anno di stipendio. Gli agenti di cambio ed i brokers di Borsa hanno messo insieme ottantamila franchi per gli addetti al palazzo dello Stock Exchange.

L'American Express Company ha dato cinquanta franchi a testa a tutti i suoi undicimila impiegati. La Trust Company ha regalato al suo presidente Mr. Heat la somma di 250 mila franchi. Il senatore Sullivan procurò il pranzo di Natale a 5000 persone in Bowery. Il presidente Roosevelt regalò 87 tacchini agli impiegati della Casa Bianca.

Coraggio, dunque; imitiamo gli americani e... diamo l'ostracismo alle mancie.

Carnovale divorzista.

Il Travaso delle idee recava la passata settimana questa notizia:

«In favore del divorzio — Per tutti i coniugi che seguono con interesse l'agitazione in favore della legge sul matrimonio, da domenica prossima verranno iniziate nella sala in via del Pozzuolo, n. 12, una serie di pubbliche conferenze. L'avv. Pagliaro avrà l'onore di essere il primo oratore di queste conferenze, che promettono un pubblico numeroso d'ambo i sessi.

La pubblica sicurezza ha preso misure di precauzione.»

Niente di più ineffabilmente umoristico che questa tournée divorzista per la quale la questura ha già delle inquietudini anticipate! E del resto, le precauzioni non sono fuori di luogo. Infatti, se le conferenze sono destinate ai «coniugi che seguono con interesse l'agitazione in favore della legge sul matrimonio», ciò val quanto dire che l'uditorio — se ci sarà — dovrebbe comporsi di mariti e mogli aspiranti reciprocamente al divorzio.

Ora, per quanto un così nobile scopo l'unisca, l'accordo migliore non deve certo animare siffatti elementi così... repugnanti fra loro; e non farebbe meraviglia se le conferenze divorziste fossero commentate dall'eletto pubblico a suono di cazzotti.

Anzi, il successo della conferenza sarà tanto maggiore quanto più furibondi i pugilati che le seguiranno. Ed in tale stato di cose, si capisce benissimo l'intervento della pubblica sicurezza alla civiltissima propaganda...

I socialisti e la «loro» proprietà.

L'Avanti del 1 corrente ammonisce il Ministero a non crescere — udite, udite! — coi clericali. Sembra impossibile, ma è proprio così! E perché tempo fa, in seguito a una vibrata, giustissima protesta del benemerito «Circolo di S. Pietro», fu sequestrato quell'immondo foglio socialista che nulla omette per giustificare il suo titolo d'Asino, l'Avanti dichiara che «con ministri e con regi procuratori che pigliano l'imboccata dai cardinali e dal Circolo San Pietro, non avremo sicure le nostre proprietà».

Capite? Abbiamo la difesa del diritto di proprietà fatta dal principale organo del collettivismo in Italia. Inorridite,

mentre segnalo alla Direzione del partito ed ai «compagni» tutti questa nefanda... apologia di reato!

Pel natalizio della regina Elena.

Eccovi un proclama modesto: «Cittadini, ricorre domani, 8, il genitlacio di Sua Maestà la Regina.

Figlia della principessa Prosapia, che conduce a grandezza il Montenegro, e sposa dell'amato Re nostro, progenie di que' Forti, che ci diedero la Patria, Ell'ha ne' nostri cuori reverenza piena e caldo affetto, cui domani sapremo esprimere degnamente.

La bandiera nazionale sventolante dagli edifici pubblici; la vacanza concessa alla scolaresca, la grande uniforme indossata dalle Guardie, ed a sera l'illuminazione del palazzo municipale manifestino i sentimenti nutriti verso la Maestà Sua da tutti noi.

Lascio alla Vostra iniziativa d'associarvi altre manifestazioni.

Uniamoci tutti nel grido: «Viva Sua Maestà la Regina! Viva la Casa di Savoia!»

E tutto questo succedeva ieri a... Gonars. — Viva Gonars!

La massima.

Si legge nei Pensieri (I, 3) di Cesare Balbo: «Oggi l'influenza che lo Stato vuole esercitare nella famiglia è tale, che è quasi impossibile che questa sia bene regolata in uno Stato male regolato».

Di fatti, si vede che nello Stato italiano, ora che è così male regolato, il governo vorrebbe infiltrare nelle famiglie il divorzio!

Per finire.

La signora Stupidini: — Oh! che gran paura ho avuto oggi!

Il marito: — Sfidò io, ti sei veduta nello specchio!

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

I sovrani al Pantheon.

Roma, 9. — I sovrani e la regina madre stamane per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele assisteranno alla messa al Pantheon, dove vennero ricevuti dai canonici della chiesa e dalla presidenza dei veterani.

Sulla tomba di Vittorio.

Roma, 9. — Stamane numerose associazioni ed istituti scolastici con bandiere e con musiche recarono al Pantheon a deporre delle corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Il corteo sfilò dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto mentre il concerto comunale suonava delle marce funebri. Le rappresentanze provinciali e comunali e le università avevano precedentemente deposto delle corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Numerosa folla assisteva alla cerimonia.

Gite di piacere - Da Milano a Como.

Como, 9. — E' giunto Galimberti ricevuto dalle autorità locali, postali e telegrafici.

Il servaggio della Polonia.

Posen, 9. — Secondo il Posener Tageblatt, verrà stanziato un battaglione di fanteria a Schrimm e uno a Wreschen.

Questa notizia viene confermata da fonte autorevole, con l'aggiunta che si incomincerà subito l'erezione delle baracche per le truppe.

Il tedesco sì — gli altri no.

Londra, 9. — Si telegrafa da Pechino: La maggior parte degli inviati, fra i quali quello inglese, quello americano, quello francese e quello russo, non assisteranno all'ingresso della famiglia imperiale a Pechino; invece vi assisterà l'inviato tedesco col segretario della legazione. Egli aveva preso posto immediatamente presso l'ingresso al tempio, dove si trovavano gli ufficiali della gnarigione americana e le signore.

Sciopero finito.

Barcellona, 9. — La maggior parte degli operai metallurgici scioperanti ripresero il lavoro.

Nell'America meridionale.

Accordo definitivo?

Valparaiso, 9. — Venne pubblicato il protocollo firmato il 25 dicembre p. p. Da esso risulta che l'Argentina rinunzia ai limiti di Ultima Esperanza. Circa la soluzione della questione relativa alle forze della polizia altri accordi più importanti seguiranno. Sperasi che tali accordi condurranno alla pace inalterabile.

Il solito scontro.

17 morti e 40 feriti.

New York, 9. — Nello scontro ferroviario della linea New York-Central, vi furono 17 morti e 40 feriti gravemente.

La Germania minaccia.

Londra, 9. — Secondo telegrammi da Washington l'ambasciatore tedesco dott. Holleben comunicò al segretario di Stato

agli esteri Hay che la Germania è in procinto d'intraprendere ulteriori passi contro la Venezuela. Si ritiene imminente l'invio di un ultimatum non avendo il presidente Castro dato alcuna risposta alle precedenti esortazioni della Germania.

Bollettino di borsa

Udine 9 gennaio 1902.

Table with financial data including Rendita Italiana Parigi, Rendita Italiana Italia, Azioni, Cambi e Valute, and Ultimi Dispacci.

Il Segretariato del Popolo

I Rev.mi Parroci di tutta la Provincia possono ritirare il vade-mecum per l'emigrante che è disponibile presso il Segretariato del Popolo in Udine, Vicolo di Prampero N. 4. Manderanno persona incaricata con biglietto da essi firmato, richiedente il numero di copie che stimano necessarie di distribuire fra i lavoratori. Tale vade-mecum almanacco pel 1902 costa cinque centesimi la copia.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscano inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e rinfrescante per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infalibile Estrattore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Piloie Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

INTERESSANTE

ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come; stendardi — gonfaloni — sedie gestatorie — espositori — candelabri — cereofori — decorazioni in stucco — parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI

Udine — Via Poscolle.

NELLA TRATTORIA "ALLA STELLA"

in Via della Posta

già Osteria "BELL'ARIA"

rimessa totalmente a nuovo, trovansi un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi.

IL CONDUTTORE

D. MAINARDIS.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, including text about its benefits and contact information for Bislere & C. - Milano.

Advertisement for STABILIMENTO ARTISTICO UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE, detailing various artistic services and contact information.

Advertisement for Casa di Cura Chirurgica, listing medical services and contact information for Dott. Metullio Cominotti.

Advertisement for Krapfen caldi, offering pastries and contact information for Pasticceria DORTA.

Advertisement for PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE PRENDINI, describing the medicine's effectiveness and contact information.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

ORARIO DELLA FERROVIA			
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35
Udine Pontebba		Pontebba Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
Udine Cividate		Cividate Udine	
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
Udine S. Giorgio Venezia		Venezia S. Giorgio Udine	
M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.58	
M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.20 M. 14.14 15.50	
M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.25 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM", di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra.

Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

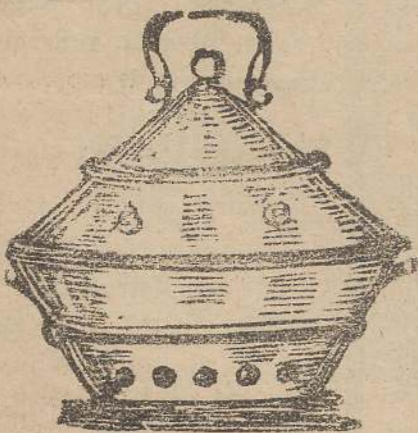
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al Emporio**

Domenico Bertaccini

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

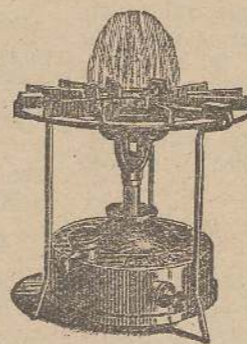
ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI",

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

L. 1.00 LA SCATOLA

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:

LIRE 2.50

Dep. **ANGELO DUSE**, Farmacista, Venezia.